

Oggi a Scienze politiche la presentazione del libro dello storico Ertola che racconta un'ideologia sopravvissuta a disfatte e crolli di regimi

# Italiani brava gente quel mito da sfatare dopo 150 anni di duro colonialismo

## L'INTERVISTA

ROBERTO LODIGIANI

**M**ica tanto «brava gente», gli italiani che per un secolo e mezzo hanno inseguito gloria, fama, ricchezza al sole d'Africa, tra vittorie, cocenti disfatte e il pugno di ferro con chi osava ribellarsi, non esitando a fare massiccio ricorso ai gas velenosi e alle pulizie etniche. Un'idea, un mito duri a morire, sopravvissuti ai rovesci militari e al tramonto e crollo di regimi, dallo Stato liberale al fascismo fino alla Repubblica democratica. Con «Il colonialismo degli italiani. Storia di un'ideologia» (Carocci), Emanuele Ertola, docente a contratto di Storia contemporanea del Dipartimento di studi umanistici dell'Università di Pavia, racconta i 150 anni della nostra avventura coloniale, ripercorrendo dal Risorgimento a oggi grandi progetti e fragorosi fallimenti, la nascita di una cultura coloniale sempre più diffusa e l'evoluzione di un'idea cantata da Pascoli, estremizzata da Mussolini, ereditata nel dopoguerra fino a diventare uno dei cardini dell'identità nazionale. Oggi, nella sala Esagoni della Biblioteca di Scienze politiche (ore 15) la presentazione del libro: dialogheranno con l'autore i professori Arianna Arisi Rota e Massimo Zaccaria, del Diparti-



La copertina del libro

«Strade e ferrovie?  
Le costruiremo per  
i nostri scopi, non per  
civilizzare l'Africa»

mento di Scienze politiche e sociali.

Professor Ertola, quando si parla di colonialismo italiano c'è un mito da sfatare.

«L'ossatura retorica di tutta l'espansione coloniale italiana poggia su questo nostro presunto bisogno di spazio, del posto al sole in cui far valere le nostre virtù di grandi lavoratori e di portatori di civiltà. Un'idea resiliente che persiste dalla conquista della baia di Assab nel 1869 fino al mandato fiduciario sulla Somalia negli anni Sessanta dello scorso secolo. E' il mito dell'italiano brava gente che si fatica a sradicare nell'opinione pubblica».

**Però qualcosa di buono lo avremo pur fatto. Infondo abbiamo costruito strade**

e ferrovie. «Beh, è chiaro che nel momento in cui veniva occupato un paese, si rendevano necessarie delle infrastrutture, come strade, ponti, linee ferroviarie. Ma poi a cosa servivano? A scopi militari e a trasportare merci e risorse dall'interno verso i porti e da qui in Italia. Non per finalità civilizzatrici».

Poi nei momenti critici non lesiniamo i metodi duri. Basti pensare alla repressione del Fezzan libico attuata da Graziani e alla strage dei preti copti in Etiopia.

«Sono gli aspetti più crudi e detestabili dell'avventura coloniale. Nel Fezzan, viene attuato quasi un genocidio e il varo delle leggi di discriminazione razziale nel 1938 porta a un'ulteriore esasperazione».

**L'impiego dei gas velenosi in Etiopia è ormai acclarato e documentato.**

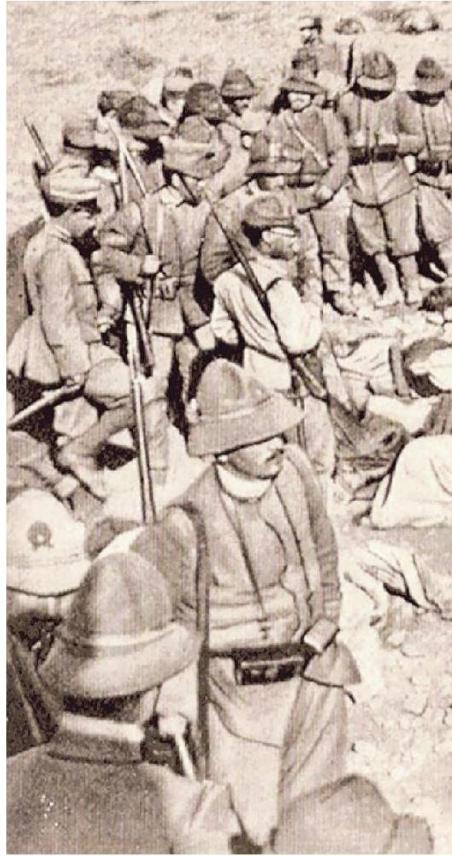
«Ci sono voluti decenni prima che la verità storica finalmente emergesse, grazie in particolare alle ricerche e alle opere di Angelo Del Boca, sulla cui attendibilità ha dovuto convenire lo stesso Indro Montanelli, inizialmente negazionista».

**Lo sfascio della Somalia è anche colpa nostra.**

«Certo, le responsabilità sono pesanti. Non siamo riusciti a educare e far maturare una classe dirigente locale. Ma come stupirsi, visto che fatichiamo a creare anche una nostra?».

—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Soldati italiani a Tripoli durante la guerra italo-turca

## LE DATE

1869  
La compagnia genovese Rubattino acquista la baia di Assab primo lembo d'Africa in mani italiane

1885  
Occupazione del porto eritreo di Massaua  
Nel 1890 con Asmara nasce la colonia d'Eritrea

1 marzo 1896  
Disfatta di Adwa con quasi 12 mila tra morti, feriti e prigionieri

1905  
Nasce la colonia di Somalia  
Nel 1911 con la guerra italo-turca vengono acquisite Cirenaica e Tripolitania riunite nella colonia di Libia

1935-1936  
Campagna d'Etiopia  
proclamazione dell'impero

